

**IMRAN KHAN IN CRISI**

## Il Pakistan invischiato nella nuova guerra fredda

ESTERI

08\_04\_2022



**Stefano  
Magni**



Il parlamento del Pakistan potrebbe defenestrare ben presto il primo ministro Imran Khan. L'ex campione di cricket, eletto a pieni voti nelle elezioni del 2018, nel pieno dell'ondata "populista", ora è privo dell'appoggio dell'esercito che lo aveva aiutato a vincere.

**La crisi fra le massime istituzioni del Paese** si sta risolvendo con una sconfitta del

premier e il Parlamento si prepara al voto di fiducia che potrebbe porre fine al suo governo. È pronto a succedergli Shehbaz Sharif, un cognome molto noto in Pakistan: è il fratello di Nawaz Sharif, ex premier ora in esilio a Londra. Il Pakistan, di importanza centrale per comprendere la guerra in Afghanistan e la sua drammatica conclusione, ora pare essere finito al centro della nuova guerra fredda. Infatti, Khan accusa gli Stati Uniti di cospirare contro di lui, mentre Russia e Cina lo appoggiano apertamente.

**Imran Khan, molto popolare nel Paese finché l'economia andava relativamente bene**, ha perso rapidamente consensi a causa dell'inflazione. Ora i prezzi sono aumentati del 17%. Il governo ha seguito le sue politiche populiste, introducendo sussidi sul carburante e l'elettricità, oltre ad approvare un'amnistia fiscale. Il Fondo Monetario Internazionale, dopo queste misure, ha deciso di sospendere l'erogazione dei prestiti e di interrompere i negoziati con Khan. Il suo governo, dunque, è l'ultima vittima (in ordine di tempo) della crisi globale seguita alla pandemia e alle politiche per contrastarla.

**Khan, per galvanizzare la sua base, ha però rivestito la crisi di valori religiosi**, patriottici e anti-occidentali. Ha detto che la sua lotta contro i partiti di opposizione è una guerra "fra il bene e il male". Ha accusato i suoi critici e oppositori di cospirare contro di lui contro il Pakistan, dietro l'influenza degli Stati Uniti. Ha perso consensi proprio nell'esercito del Pakistan che, fra i vari corpi armati e poteri forti del Paese, è quello più occidentalista e vede in Imran Khan un uomo troppo vicino alla Cina e ultimamente anche alla Russia. La rottura si sarebbe consumata quando il premier ha rifiutato di approvare la nomina di un nuovo direttore dell'Isi, il potente servizio segreto che è considerato il vero artefice della vittoria dei Talebani in Afghanistan. L'esercito, anche se ufficialmente non si occupa di politica, ha comunque influenza sul Parlamento. E il crollo di consensi del governo ha accelerato la crisi.

**Di fronte alla prospettiva di un voto di fiducia**, Imran Khan ha deciso di giocare ancora la carta patriottica. Ha dichiarato che l'opposizione è collusa con gli Stati Uniti e dunque non è ammissibile che dei partiti anti-patriottici possano sedere e votare in Parlamento, di qui la decisione di sciogliere l'aula e chiedere il voto anticipato. L'appiglio costituzionale era comunque molto fragile: Khan si appellava ad un articolo della Costituzione che richiede fedeltà al Pakistan da parte di tutti i partiti. Ma, come era prevedibile, la Corte Costituzionale non ha individuato gli estremi di un tradimento e ha dichiarato incostituzionale la decisione del premier di sciogliere il Parlamento. Ora Shehbaz Sharif punta a formare un governo provvisorio, annullare la riforma elettorale che era stata introdotta da Khan e andare a elezioni appena possibile.

**La retorica del premier sulla cospirazione americana** non è passata inosservata.

Mentre Washington (così come l'opposizione locale) nega ogni coinvolgimenti, Mosca e Pechino puntano anch'essi il dito sulla "cospirazione". Per Maria Zakharova, portavoce del Ministero degli Esteri russo, quello che sta avvenendo in Pakistan è "un altro tentativo sfacciato di ingerenza statunitense negli affari interni di uno Stato indipendente, per i loro interessi egoistici". E Pechino, per bocca di Wang Yi, il ministro degli Esteri, "Non possiamo permettere un ritorno ad una mentalità da guerra fredda". Certo, da che pulpiti...

**Volente o nolente, dunque, il Pakistan, una potenza nucleare, è entrato** a pieno titolo nella nuova guerra fredda. Da che parte, non si sa ancora. Dipende da come si concluderà questo importante scontro istituzionale.